

Olimpiadi Invernali Torino 2006 Osservazioni (Trampolini Prigelato)

Le Associazioni Ambientaliste Regionali di ItaliaNostra Legambiente, Pronatura, WW.F già in fase di candidatura di configurarono in Osservatorio; fino ad esprimersi con posizione decisamente negativa relativamente all'avventura olimpica, configurata in un dossier inattendibile e approssimato, ma "buono" a vendere un prodotto. A prodotto piazzato, le Associazioni continuano il loro ruolo, con attenzione puntuale a ciò che si configura sul territorio piemontese, denunciando e cercando di contrastare le opere di irreversibile impatto; e prime tra queste le previste strutture per il bob e il salto. Del primo, configuratosi il problema di presenza di filoni di asbesto nel sito previsto per la localizzazione, ebbero a ribadire l'opportunità di soprassedere sull'opera, andando a fruire dell'impianto in pristino ad Alberville, o, in seconda istanza, prevedendo una struttura removibile.. Ma TOROC e Agenzia – i due Enti preposti, privato l'uno, pubblico l'altro – perseguono la logica dell'impianto in loco, a struttura permanente, di poco dislocato. Relativamente all'impianto per il salto, sottoposto a VIA, sono state presentate dalle Associazioni osservazioni a termine di legge, considerando di tale studio l'inadeguatezza e non corrispondenza ai riferimenti normativi.

Lo studio presentato infatti: manca completamente di una valutazione degli impatti specifici e complessivi delle diverse alternative: non viene assolutamente considerata l'alternativa di un impianto removibile con il successivo possibile ripristino ambientale; le alternative citate sono concernenti solo la disposizione sul terreno dei cinque trampolini, senza neppure considerare l'opzione di riduzione ai due richiesti dal CIO, nonostante che tale numero comporti l'impatto su un ben più ampio contesto paesistico; con una trattazione di sei righe - giusto per dire! - l'opzione "zero" viene considerata come non compatibile con la manifestazione olimpica, che si ha da fare; trascurando completamente l'alternativa Alberville.

La citata esigenza di messa in sicurezza dell'alveo del Chisone è contraddetta dalla localizzazione degli impianti olimpici e opere afferenti, in area esondabile; la tipologia dell'opera prevista non considera le conseguenze a valle dell'intervento di disalveo nella tratta olimpica. Manca – e ciò in deroga a quanto previsto dalla stessa "Merloni" – una valutazione circa la sostenibilità dell'opera proiettata nel dopo-olimpiade; manca un'analisi dei costi/benefici della soluzione avanzata come progetto definitivo, che si implementa, rispetto allo standard richiesto dal C.I.O. di tre trampolini e di un edificio polifunzionale con un recettivo di 100 stanze; di quest'ultimo la previsione di spesa è di ben 6.808.663,89 Euro, di contro alla previsione di spesa dei 5 trampolini di Euro 7.226.859,68. Manca il progetto di riqualificazione paesistica complessiva, posto il riconosciuto rilevante impatto naturalistico dell'impianto; non sono previste operazioni significative di recupero e mitigazione paesistico-ambientale e di un successivo ripristino dello stato dei luoghi.

Ed ancora non si considerano adeguatamente i vincoli gravanti sulla zona d'intervento: vincolo 490/99 paesistico ambientale, vincolo idrogeologico (L.R. 45/89 e PAI), vincolo di tutela naturalistica (SIC – direttiva 92/43 CEE). Pare quindi evidente come non si affronti di fatto la problematica relativa ai vincoli e la si sposti a momenti successivi. Ciò inficia lo studio di valutazione di impatto.

Le Associazioni denunciano ancora come la sintesi in linguaggio non tecnico – finalizzata a rendere possibile la partecipazione al procedimento di VIA – sia completamente inadeguato e non conforme a quanto previsto dall'articolato normativo: solo quattro evasive paginette!!

Quali garanzie dunque perché l'avvenimento olimpico sia "sostenibile", come contrabbandato?